



I bagnini fanno festa

La Cassazione bocchia il Consiglio di Stato

La sentenza ha accolto il ricorso presentato dal Sib Confcommercio contro la decisione di bloccare la proroga delle concessioni al 2024

Simone Battistoni, presidente della Cooperativa stabilimenti balneari di Cesenatico

Nonostante l'inverno sia alle porte, le spiagge continuano ad essere piuttosto calde, inclusi i dieci chilometri della costa di Forlì-Cesena. L'ultima notizia viene dalla Corte di Cassazione, che ha accolto il ricorso di Sib Confcommercio, il maggiore sindacato dei balneari italiani, in merito alla sentenza del Consiglio di Stato che il 1° marzo 2023 e prima ancora il 9 novembre 2021, aveva stroncato la decisione dell'allora Governo Draghi di prorogare di un anno i bandi della direttiva Bolkestein per quanto riguarda le concessioni sul demanio marittimo, dal 31 dicembre 2023 al 31 dicembre 2024. Del resto lo Stato aveva comunicato di non essere assolutamente preparato ad istituire bandi per decine di migliaia di concessioni, le Regioni risposero altrettanto ed i Comuni dichiararono di non avere gli strumenti (mancavano e mancano tuttora i decreti attuativi), e soprattutto di non avere risorse umane. Per fare un esempio concreto, nei Comuni come Cesenatico e Cervia, c'è soltanto un funzionario responsabile e sicuramente è impossibile che da solo, oltre al lavoro ordinario comunque da portare avanti, possa seguire documentazioni che tutte assieme faticheranno a stare dentro un camion a rimorchio. Su questa realtà oggettiva, persino Draghi, il quale non può essere certamente tacciato di essere un politico collocato a fianco degli operatori di spiaggia, si rese conto che ci sarebbe voluto più tempo. Tutto andava in questa direzione ma sulla questione entrò il Consiglio di Stato, che in ben due sentenze aveva detto e soprattutto scritto a chiare lettere, che ogni proroga doveva essere disapplicata e veniva stabilita la scadenza delle attuali concessioni al 31 dicembre 2023. Non solo, il Consiglio di Stato aveva dato anche una bacchettata preventiva sulle mani del legislatore, indicandogli di non modificare il documento. Questo è stato un errore a dir poco grossolano, che ha

aperto la strada a chi ha impugnato la sentenza del Consiglio di Stato. In qualsiasi Stato del modo Occidentale e dell'Europa, incluso l'Italia, sono il Governo e il Parlamento ad emanare le leggi, mentre ai giudici spetta il compito di farle rispettare. Nella sentenza del Consiglio di Stato tali ruoli non venivano rispettati, così il Sib Confcommercio ha fatto ricorso e ha vinto. Sul territorio di Forlì-Cesena, la questione interessa oltre 200 aziende, di cui 170 stabilimenti balneari (a Cesenatico, Gatteo a Mare, San Mauro Mare e Savignano Mare), oltre a ristoranti, bar, cantieri navali, chioschi e altre attività costruite dai privati sul demanio marittimo.

Simone Battistoni, presidente della Cooperativa stabilimenti di Cesenatico e vice presidente nazionale del Sib, ieri ha fatto festa con i colleghi: «Per noi è una vittoria importante, anche perché ci siamo autotassati per fare questo ricorso. La Cassazione ci ha dato ragione, su una sentenza dove si era perso il senso della misura e al Parlamento veniva detto di non mettere becco sulla materia». Ora cosa succede? «Tutto torna al mittente e il Consiglio di Stato deve prenderne atto; noi auspichiamo che il Governo intervenga e i Comuni lascino lavorare gli attuali concessionari. L'Europa è stata chiara, ora si deve dialogare e il Governo deve trattare per una norma che tuteli il sistema turistico, e lo deve fare entro gennaio, ma senza la spada di Damocle di una sentenza che era veramente assurda. In sostanza noi balneari siamo più forti e abbiamo un briciolo di serenità in più per andare avanti».

Giacomo Mascellani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SIMONE BATTISTONI

«Vittoria importante per noi, adesso siamo più forti e abbiamo un briciolo di serenità in più per andare avanti»